

**Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira**

Termine redazionale 02.01.2017 – Ore 11

**Omaggio a tre personalità di spicco grigionesi e
la loro importanza per la Svizzera di oggi**

Jörg Jenatsch (1596-1639)

Selina Chönz (1910-2000)

Giovanni Segantini (1858-1899)



**Discorso tenuto in occasione dell'Evento di inizio anno
il 2 gennaio 2017 a Coira
da Christoph Blocher**

Vale sia la parola scritta che quella a voce.

Il relatore si riserva di differire anche sensibilmente dalla versione scritta.

www.blocher.ch / www.svp-chur.ch

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

Sommario

I.	Introduzione	3
II.	Jörg Jenatsch: "Dalla Bibbia alla spada"	6
II.1	Scavi nella Cattedrale	6
II.2	Il predicatore riformato	7
II.3	Ufficiale nel periodo die Torbidi Grigioni	9
II.4	Liberatore cattolico dei Grigioni	11
II.5	Fine brutale	12
III.	Selina Chönz: "Narratrice di Una campana per Ursli"	13
III.1	La poetessa e l'illustratore	13
III.2	Movimento patriottico reto-romancio	14
III.3	Passo verso l'indipendenza	15
III.4	La grande avventura	16
III.5	Il successo mondiale	18
IV.	Giovanni Segantini: "Rinnovatore dell'arte pittorica alpina"	19
IV.1	Italo-austriaco senza nazionalità	19
IV.2	Il Sacro nelle cose semplici	21
IV.3	Capolavoro di luce e ombra	24
IV.4	Lo scolaro Giovanni Giacometti	28

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

Signor Sindaco,

Signore e Signori Consiglieri nazionali,

Care cittadine e cari cittadini grigionesi,

Fedele pubblico, giunto dal resto della Confederazione

Care Signore, cari Signori,

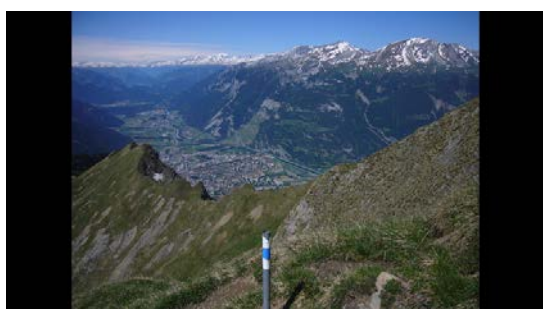


Immagine 2: Vista su Coira

I. Introduzione

Questo luogo si adatta molto bene per rendere omaggio a personalità di spicco grigionesi e evidenziare la loro importanza per la Svizzera di oggi: **Coira, la capitale del Cantone dei Grigioni**, è la più **antica Città** della Svizzera. Coira è unica nella sua ampia regione per la **Sede episcopale, nel Centro cittadino**. La Diocesi di Coira è stata la prima Sede episcopale al nord delle Alpi, già nel 5. Secolo. (Questo ci spiega perché il Vescovo di Coira per tradizione risalti in modo particolare rispetto agli altri Vescovi in Svizzera.)

Per questi motivi siamo molto lieti, Signor Sindaco Urs Marti, che Lei abbia trovato il tempo per porgere il Suo gentile saluto.

E ora è giunto il momento di rendere omaggio alla vita e all'opera di tre personalità di spicco grigionesi. Tutte e tre sono scomparse da tempo, ma la loro **importanza** va oltre **la loro esistenza** e si rafforza ampiamente con **lo scorrere del tempo, anche fuori del Cantone dei Grigioni**. Si tratta di:

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

- **Jörg Jenatsch**, simbolo della lotta per la libertà e l'indipendenza grigionesi, personalità religiosa, guerriero e uomo politico in un periodo turbolento;
- **Selina Chönz**, autrice di libri per l'infanzia, ha ideato e narrato "Una campana per Ursli", una storia engadinese che ha avuto successo nel mondo intero.
- **Giovanni Segantini**, molto acclamato quand'era in vita, poi messo un po' in disparte dalla moda. Ma al giorno d'oggi viene celebrato come il rinnovatore dell'arte pittorica alpina.

Queste personalità così diverse, fra l'altro dal carattere anche difficile, hanno un denominatore comune: Hanno trascorso una parte considerevole della loro vita e si sono resi attivi nel **Cantone dei Grigioni**. Sono stati ispirati dal **mondo alpino**, da dove hanno sviluppato la loro opera. Non è certamente un caso. L'ambiente circostante influisce sull'uomo. E questo avviene in modo particolare, in un cantone come quello dei Grigioni, che si distingue per la sua imponenza e per le sue peculiarità.



Immagine 3: Viadotto della Ferrovia retica

Il Cantone dei Grigioni naturalmente non mi è estraneo. Quando arrivo qui ho sempre la sensazione di arrivare a casa.

Tuttavia per me e per la mia famiglia il Cantone dei Grigioni non era semplicemente l'angolo per le vacanze "Ferienecke der Schweiz". (Io non avrei scelto questa denominazione pubblicitaria, ma piuttosto "Centro di vacanze". Chi trascorre volentieri le sue vacanze in un angolo!)

Il Cantone dei Grigioni è diventato il punto centrale della mia vita. Sono stato coinvolto intensamente nell'allora **salvataggio** e nella **condotta dello stabilimento di Ems, che era a un passo dal tracollo**, nella **lotta alla sopravvivenza** della più grande ditta privata del Cantone dei Grigioni. E spesso pensavo di dover subire la stessa sorte di Ursli (Schellen-Ursli): ripudiato e emarginato, come chi ha dovuto e potuto aiutarsi da solo.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

E negli anni novanta, quando ho affrontato la mia **lotta più difficile**, andando oltre il limite delle mie forze in occasione del **salvataggio** della **Svizzera** indipendente **dall'adesione allo SEE/UE**, mi **immaginavo** spesso la figura di **Jörg Jenatsch**. E mi sono chiesto, se non fosse il caso di farmi anch'io **cattolico**, con lo scopo di vincere la votazione nella Svizzera centrale. Ma non è stato necessario, in quanto poi non solo la Svizzera centrale, bensì anche il Cantone dei Grigioni hanno respinto lo SEE a grande maggioranza.



Immagine 4: Engadina

Come vedete, conosco la Surselva e la Valle del Reno da un'ottica professionale, mentre **l'Engadina è spesso meta delle mie escursioni**. Fra le zone di maggior fascino figura quella del Piz Lunghin (qui in immagine). E inoltre sono molto felice di aver ricevuto la **cittadinanza onoraria** di **Lü** in **Val Monastero**, il comune più alto d'Europa.

Sul Piz Lunghin, sopra la località di Maloja, si trova questo meraviglioso spartiacque europeo, dove nascono il fiume Inn, che scorre a est nel Danubio, il fiume Giulia che va a nord nel Reno e la Maira, che scorre a sud riversandosi nel Po.

I grandi esponenti della pittura alpina Giovanni **Segantini**, Ferdinand **Hodler** e Giovanni **Giacometti**, tutti e tre legati dall'amicizia, mi hanno aperto gli occhi davanti alla maestosità delle Alpi.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

II. Jörg Jenatsch: „Dalla Bibbia alla spada“

II.1 Scavi nella Cattedrale



Immagine 5: Teschio di Jörg Jenatsch

Il Vescovo di Coira è stato generoso.

Nel 2012 concesse il permesso di eseguire ricerche sulle spoglie di Jürg Jenatsch, che era sepolto nella Cattedrale di Coira.

I ricercatori del Servizio di archeologia del Cantone dei Grigioni provarono sicuramente una sensazione particolare quando aprirono le tombe nella Cattedrale, e ancor più quando si sapeva definitivamente: È la tomba di Jürg Jenatsch.



Immagine 6: La scapolare

Già nel 1959 furono rinvenuti resti di indumenti, un rosario, due medaglioni e la **scapolare** che si vede nell'immagine. La scapolare è una sopravveste, che viene indossata dall'ordine religioso cattolico. Jörg Jenatsch era però tutt'altro che un monaco. **Ma morì come cattolico e venne sepolto nella Cattedrale con una cerimonia sfarzosa.**

Versione scritta del discorso

in occasione dell'Evento di inizio anno

del 2 gennaio 2017 a Coira

Tuttavia Jörg Jenatsch, chiamato anche Jürg o Georg, in romancio Gieri, è stato battezzato ed è cresciuto nella fede evangelica. Ha perfino seguito la formazione per diventare **Pastore riformato**.



Immagine 7: Chiesa di Silvaplana

Jenatsch è nato nel 1596, quindi più di 400 anni or sono. Dove? Non lo si sa con precisione. **O nel piccolo villaggio di montagna Lohn oppure in Alta Engadina.** Trascorse la sua giovinezza nella casa paterna del Pastore a Silvaplana e studiò teologia a Zurigo, come altri teologi grigionesi, è più tardi anche a Basilea. I grigionesi guardarono a sud da un punto di vista politico ed economico, poiché da cento anni possedevano la Valtellina e Chiavenna e anche perché l'italiano assumeva spesso la funzione importante di lingua standard (di comunicazione). A livello spirituale la Riforma venuta dal nord portò con sé anche la lingua tedesca.

II.2 Il predicatore riformato



Immagine 8: Conrad Ferdinand Meyer

L'immagine che ci facciamo oggi di Jenatsch è da attribuire essenzialmente a una personalità non-grigionese (oltretutto a uno zurighese!), allo scrittore **Conrad Ferdinand Meyer**, che visse sulle rive del lago di Zurigo. Con il suo magistrale romanzo „Jürg Jenatsch“, pubblicato nel 1876, ne ha raccontato la storia in modo insuperabile. Meyer era affascinato e allo stesso tempo intimorito, come lui stesso disse, da quel “satanasso” (Teufelskerl) di Jenatsch. Non perché i due avessero un carattere somigliante. Al contrario: Meyer non aveva una particolare forza psichica. Già la sua giovinezza ebbe inizio in una clinica psichiatrica. Il suo periodo artistico più fecondo durò 15 anni, prima di finire in un istituto durante la vecchiaia. Con Jörg

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

Jenatsch Meyer ha illustrato la controfigura di se stesso; un uomo vigoroso, coraggioso, valoroso, ma anche violento e bellicoso, la cui vita era contraddistinta dal potere, dall'amore, dal tradimento e dalla vendetta. Meyer era completamente diverso; timoroso, molto cauto e esitante.



Immagine 9: Chiesa di Scharans

Dopo lo studio, nel 1617, Jörg Jenatsch è ritornato a casa, nello Stato delle Tre Leghe. Già all'età di vent'anni diventò **Pastore di Scharans**, in Domigliasca.

Allora il Grigioni era un insieme non compatto di tre leghe, ragion per cui venne subito conteso dalle grandi potenze. **Spagna-Milano, Venezia, Austria e Francia** si contendevano i passi alpini. Gli antagonismi religiosi tra la maggioranza evangelica e la minoranza cattolica inasprirono le lotte per il potere. E Jörg Jenatsch, già Pastore a Scharans, ne era pienamente coinvolto. Un cittadino del posto descrisse il nuovo Pastore Jenatsch in modo poco lusinghiero: **“Questa persona era prepotente, sprecona e dall'animo bellicoso. Cominciava ad avere un atteggiamento di disprezzo per il suo incarico, perché le entrate (...) non bastavano per le sue spese.”**



Immagine 10: Berbenno vicino a Sondrio

Forse per questo motivo visse lì solo un anno. Già nel 1618 Jenatsch era predicatore a **Berbenno vicino a Sondrio** in Valtellina, allora bagliaggio delle Tre Leghe. Qui, a differenza della Domigliasca, l'esponente protestante dal carattere focoso viveva in un villaggio a maggioranza cattolica. Si scagliò subito contro la parte cattolica e si parlava di lui perfino per la sua brutale violenza. Si sposò con Anna Buol e dovette fuggire con lei dopo poco tempo in Engadina. Così fece appena in tempo a sfuggire a una sanguinosa insurrezione in Valtellina.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

Nel 1620, appena dopo tre anni dal suo primo incarico di Pastore evangelico, Jenatsch **smise definitivamente la veste di religioso e scambiò la Bibbia con la spada.**

II.3 Ufficiale nel periodo dei Torbidi Grigioni

Dovette mettere da parte la tonaca per poter indossare l'uniforme militare. E successivamente Jörg Jenatsch lottò, come tanti grigionesi dicono con orgoglio, per la libertà del Paese e delle Tre Leghe, tuttavia in alternanza per i diversi partiti. **I suoi precedenti nemici che lui aveva sconfitto, divennero presto i suoi amici, con i quali combatteva contro i suoi precedenti amici, sconfiggendoli.**



Immagine 11: Uccisione di Pompejus Planta

In un primo tempo **Jörg Jenatsch si aggregò quale vassallo ai contendenti veneziani.** Questi erano dominati dalla famiglia nobile dei Salis.

Per vendicare l'uccisione di protestanti in Valtellina, Jenatsch con l'aiuto di altri assassinò nel 1626 il capo del partito dei cattolici-spagnoli, Pompejus Planta, proprio nel suo castello di Rietberg in Domigliasca.

Ma poco dopo l'ufficiale Jenatsch cambiò partito.



Immagine 12: Georg Jenatsch, 1636

Nel 1622 era **capitano e maggiore ai servizi del palatinato tedesco.** A Basilea pugnalò in un duello il suo superiore Jacob Ruinelli.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

Poi **cambiò di nuovo e si unì ai Veneziani**, dove raggiunse il grado di Colonnello. Per motivi poco comprensibili venne **arrestato**. Nel 1629 quale persona agiata andò ad abitare nel castello Katzensteig presso Bischofszell, nell'allora Turgovia dominata dai Confederati.

Ma Jenatsch non veniva lasciato in pace. Ben presto venne arruolato dai Francesi e partecipò come mercenario nel 1624 e nel 1635 alla **riconquista della Valtellina** (in immagine il suo ritratto nel Museo retico, riprodotto da una presentazione privata).



Immagine 13: Duca di Rohan

Il colonnello Jenatsch era un fedelissimo, sì la **mano destra del Duca di Rohan**, un ugonotto comunque, ma che lottava dalla parte dei Francesi. Rohan viene descritto da Conrad Ferdinand Meyer come l'unico senza difetti e biasimo. Lo si ricorda per l'Hotel "Duc de Rohan" a Coira.

Su incarico della Francia e del Cardinale Richelieu occupò poi i Grigioni nel 1634. Ma dato che i Francesi non volevano liberare le Tre Leghe e la Valtellina e che avevano arretrati con il versamento del soldo, **Jenatsch, come il Giuda biblico, tradì Rohan e negoziò in segreto con gli Asburgo e con i loro alleati, gli Spagnoli.**

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

II.4 Liberatore cattolico dei Grigioni



Immagine 14: Monastero dei Cappuccini di Rapperswil

Ora Jörg Jenatsch mise a segno il suo più raffinato colpo. Nel 1635 si è convertito al Cattolicesimo nel Monastero dei Cappuccini di Rapperswil, tuttavia senza la sua famiglia. Quanto alle sue vere intenzioni Jenatsch trasse in inganno a lungo il suo amico il Duca di Rohan, si guadagnò le Tre Leghe, **lottò a fianco degli Spagnoli e nel 1637, costrinse i Francesi al ritiro.**

Un colpo magistrale gli riuscì pure spingendo la Spagna alla **restituzione della Valtellina**. I Grigionesi la persero in seguito di nuovo al tempo di Napoleone, che voleva unirla ai Grigioni quale quarta lega. Ma i grigionesi vi si opposero con una maggioranza esigua!



Immagine 15: Generale Jörg Jenatsch

Ora Jörg Jenatsch era generale, capo politico e militare delle Tre Leghe, venne nobilitato dal Re di Spagna e ricevette generosi omaggi dall'alleanza austriaca. Ma la sua caduta era vicina e tragica.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

II.5 Fine brutale



Immagine 16: Assassinio di Jenatsch

Nel 1639 Jenatsch è stato assassinato in circostanze mai chiarite completamente, nel baccanale di una notte di carnevale nel ristorante di Coira che portava il nome „Staubige Huetli". Un attentatore mascherato da orso ha esploso un colpo di pistola, poi i suoi complici lo finirono a colpi d'ascia. Nella sua descrizione Conrad Ferdinand Meyer usa toni ancora più drammatici: L'azione è stata compiuta da **Lucrezia Planta, che amò Jenatsch e che poi si vendicò per l'assassinio del padre Pompejus.**

Ma questo rientra nella sfera della licenza poetica e corrisponde difficilmente ai fatti storici.

Lo stesso giorno si tennero le esequie di Jenatsch nella Cattedrale di Coira. Evidentemente i potenti non avevano l'interesse di scoprire gli autori del delitto e i loro mandanti.

La storiografia si è occupata a lungo di Jenatsch in modo piuttosto critico. **Era un lottatore per la libertà del Cantone dei Grigioni? Un eroe? Un avventuriero? Un diplomatico furbo? Un traditore?** La sua immagine mutò quando Conrad Ferdinand Meyer lo descrisse come personaggio brutale ma anche eroico, assunto a simbolo della lotta grigionese per la libertà e l'indipendenza.

Secondo la descrizione **i suoi successi hanno ubriacato fino alla follia le "persone possenti fuorilegge".** Ma Jenatsch, pervaso da uno **"strapotente amor patrio"**, si è assunto **"le necessarie azioni per salvare la patria, che con le sole mani pure non avrebbe potuto compiere."** Questa è stata la conclusione di Meyer.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira



Immagine 17: Tomba di Jenatsch

Sebbene Jenatsch fosse stato spinto dall'ambizione e dalla passione, sebbene fosse stato un arrivista assetato di potere e di autorità, era, nonostante il suo opportunismo, un patriota grigionese. Senza dubbio Jörg Jenatsch ha contribuito in maniera considerevole, affinché la sua terra natia non fosse continuamente sottomessa da potenze straniere, che più tardi potesse essere integrata nella Confederazione e che nella Svizzera di oggi possa affermarsi con orgoglio come l' "Antica Rezia libera".

III. Selina Chönz (1910–2000):

„Narratrice di Una campana per Ursli“

III.1 La poetessa e l'illustratore

Ora torniamo dalla morte alla vita piena, a una storia tanto diversa da quella di Jenatsch, ma ugualmente intensamente vissuta. Tutti noi conosciamo il ragazzo engadinese, del quale i versi raccontano:

„Il nostro Ursli, non ve l'ho ancor detto,

è un bel ragazzino, quasi un ometto!

Dritto sul capo, come un castello,

porta un berretto morbido e bello.“

È Ursli (Schellen-Ursli), il protagonista del libro „Una campana per Ursli“, pubblicato la prima volta nel 1945.

Le ineguagliabili illustrazioni sono state realizzate da Alois Carigiet, ma la storia è stata inventata e narrata dall'autrice engadinese Selina Chönz. Senza di lei non sarebbero state realizzate le eccezionali illustrazioni di Carigiet.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

Dal 1940 Alois Carigiet ha realizzato i disegni di “Una campana per Ursli”.

Un onore speciale toccò al grigionese, quando poté realizzare il manifesto ufficiale dell'Esposizione Svizzera del 1939 a Zurigo. La realizzazione di “Schellen-Ursli” (Una campana per Ursli) sarebbe stata impensabile senza lo spirito legato all'esposizione nazionale, che tra le minacce provenienti dalla Germania nazista sulla piccola Svizzera affermava di nuovo il senso della patria e diede un impulso speciale alla cultura reto-romancia nel mondo alpino.

Selina Könz, che in romancio si è sempre chiamata Chönz, era una donna moderna, emancipata, sempre impegnata per una migliore formazione delle ragazze. **È nata a Samedan nel 1910 e portava il nome di Selina Meyer. Sua madre, il cui nome da nubile è Ronza, era engadinese e suo padre di nome Meyer, era un tipografo originario dalla Baviera.** Che lei fosse mezza tedesca, le procurò anche sofferenza. Infatti gli engadinesi non mancarono di farglielo presente, regolarmente.

Selina frequentò il **seminario per educatrici di scuola dell'infanzia a Berna e imparò lingue straniere all'estero.** Lavorò per due anni nella scuola dell'infanzia di Zuoz e in seguito quale **docente nel Seminario per educatrici di scuola dell'infanzia della Scuola femminile di Zurigo.** È lì che avvertì la mancanza di buoni libri per bambini in età prescolastica. Già da tempo Selina Meyer, perfettamente bilingue, scrisse storie per bambini. L'idea di “Una campana per Ursli” le frullava per la testa già da anni.

III.2 Movimento patriottico reto-romancio

Nel 1939 Selina sposò l'**architetto engadinese Ulrich Könz**, già padre di quattro figli, che portò nella loro vita coniugale. Könz era molto impegnato nella **tutela dei monumenti engadinesi e della lingua.**

Nella seconda guerra mondiale, sotto la sua direzione, venne restaurato completamente l'idilliaco villaggio di **Guarda**, uno dei più bei paesini di montagna.

E ben presto vide la luce il quinto figlio.

Selina Chönz era ora alla **testa di una grande economia domestica a Guarda**, madre di cinque figli e redattrice di diversi racconti romanci che toccavano i temi della montagna, della vita di villaggio, delle famiglie di contadini e delle loro usanze.

Nel 1945 Carigiet trascorse alcuni mesi a Guarda, con lo scopo di terminare le illustrazioni di „Una campana per Ursli“, sulla base di numerosi studi e schizzi. Su suggerimento di Carigiet Selina Chönz ha ridotto sensibilmente i versi di “Una campana per Ursli”, adattandoli alle illustrazioni da loro scelte.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

Qui vedete il piccolo villaggio intatto di Guarda, che da due anni si è aggregato al comune di Scuol. Così si presentava su una fotografia scattata attorno al 1900.

E così l'artista Alois Carigiet illustrò il paesino nel libro „Una campana per Ursli“:

L'illustrazione che figura all'inizio della storia presenta il piccolo villaggio di Guarda avvolto nell'inverno, sotto il raggiante sole engadinese, rende felici, genera il sentimento del villaggio natio, ravviva i ricordi e protegge.

Selina Chönz lo esprime in versi:

**„Tra le alte montagne in un paesino,
vive spensierato un vispo bambino.
In questa contrada modesta e piccolina
sta un po' discosta la sua casina.“**

III.3 Passo verso l'indipendenza

Naturalmente il **piccolo Ursli** deve aiutare nei lavori della **fattoria di montagna**. La mattina è in **stalla**. Va alla fontana a prendere **dell'acqua** e **munge le capre**. Non appena finisce il suo lavoro, corre fuori veloce. Non ha fratelli, per cui **cerca** e trova **amici**.

Per questo si sente a suo agio e protetto non solo nella sua famiglia, ma anche nella vita del villaggio. Per lui il senso di comunità del suo paese vuol dire tanto.

Ogni bambino collega il destino di Ursli con la storia della sua personale fanciullezza.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

Sta arrivando il Chalandamarz, questa antica usanza del 1. marzo, in cui le scolare e gli scolari (solo i ragazzi in alcuni posti), muniti di campane o campanacci e fruste girano attorno alle fontane o vanno da casa in casa inneggiando canzoni primaverili. È un momento culminante del calendario per la gioventù e per il villaggio. Ognuno ha però bisogno di una campana. Chi porta con sé la campana più grossa può camminare davanti a tutti. Chi invece porta la più piccola sfila per ultimo. Nel momento della distribuzione delle campane da parte dello zio Gian, a Ursli tocca l'ultima. Non gli rimane che prendere la campanella più piccola, quella di un vitellino. È amareggiato e piange, mentre i ragazzi più grandi lo deridono. Con le parole di Chönz:

„I monelli si mettono tutti in coro

a deriderlo, a beffarlo tra di loro:

Ecco Ursli con la sua campanellina,

domani alla festa sarà messo alla berlina!"

Rimanere solo, essere emarginato turba ogni bambino. Ottenere meno ingiustamente. Essere al margine tutto solo. Chi non conosce questa situazione dalla quotidianità della propria infanzia. I bambini che ascoltano la storia soffrono assieme. Da dove può arrivare un aiuto? Come si può vincere la rabbia, la vergogna e la delusione di questo ragazzo, nel quale ogni bambino si identifica?

III.4 La grande avventura

Qui Selina Chönz riesce a creare il rimedio migliore. Non la compassione, non l'assistenza di un'altra persona salvano Ursli. No, Ursli si aiuta da solo. Un'idea gli è passata per la testa: Sul maggese, in alto sull'alpe ancora innevata, è appesa da anni una campana gigante. E già corre, trova la sua via attraversando ponticelli traballanti sospesi su profondi abissi, avanza infine in mezzo a tanta neve fino al casolare, raggiunto ancora prima del tramonto.

Nel frattempo è calata la notte e non si poteva più pensare al ritorno a casa. Ursli è stremato, mangia ancora un po' di pane vecchio che trova nella casetta, si corica sul letto di paglia e si addormenta presto, tutto solo sul maggese inabitato. Al chiaro di luna gli animali sono attorno alla casetta, meravigliati.

Questa svolta crea fiducia di fronte ai timori che spesso i bambini vivono. "Tu sopravvivi grazie alla tua forza e alla grandiosità del mondo."

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

Ciò a cui Ursli non pensa nemmeno un istante: giù in valle, nel villaggio, risulta scomparso. Tutti lo cercano, in ogni casa, nei suoi dintorni. La luce delle lanterne è ormai inutile, le grida per chiamarlo si fanno sempre più ansiose. Chi è alla sua ricerca sta praticamente desistendo. Ma lui sopravvive, si rinvigorisce, dorme tutto solo. Si trova nella fredda solitudine, ma è magnificamente protetto.

I genitori rattristati non riescono a dormire e sono seduti disperati e disorientati davanti al focolare. La madre piange e si asciuga le lacrime nel suo grembiule, il padre intaglia per Ursli una mucca nel legno. Ora inizia la compassione per il loro bambino. Compassione con i genitori di Ursli. Oh, se solo si potesse dir loro: Voi genitori non siete persi! Ursli dorme.

Già si risveglia un raggianti giorno di pre-primavera. Ursli corre verso valle con la sua grande campana, e presto è già davanti alla porta dei suoi genitori. Bussa al portone in legno massiccio. È grande la gioia dei genitori nel vedere Ursli tornare a casa.

Ora i bambini siedono davanti al libro illustrato: occhi grandi, profondamente contenti e coinvolti di fronte alla meraviglia del mondo: Ursli a casa, i suoi genitori lo hanno di nuovo e per di più con una grande campana!

Selina Chönz riassume la lieta fine della storia così:

**„Delle campane oggi è la gran festa.
Ma chi vedo del corteo alla testa?
È il nostro Ursli che con gran baccano
fa risuonare il suo grosso campano.
Tutto il paese lo osserva ammirato
felice che sia finalmente tornato.“**

Ora solo gioia e benessere, in paese, tra la gente, solo pace e soddisfazione! Badate a questo dettaglio: Il volume venne pubblicato nell'autunno del 1945, immediatamente dopo la guerra.

E alla fine, la famiglia è riunita per il tradizionale banchetto festivo del Chalandamarz. Ursli mangia quanto può del „Monte di castagne” con “tanta panna montata”. Tutto è bene quel che finisce bene!

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

III.5 Il successo mondiale

In realtà la vita nella famiglia Könz non era sempre così idilliaca. Il figlio Steivan Lion Könz, il modello per la storia di Ursli, disse una volta, che nel volume per l'infanzia non sta scritto che i genitori litigavano continuamente. Anche la collaborazione con Carigiet sarebbe stata costellata da bisticci. Sua madre non avrebbe sopportato, che qualcuno fosse contento. E il figlio disse testualmente: **“Simili personalità fanno la migliore marmellata, perché in qualche modo devono poter dar sfogo al loro amore.**

Sia quel che sia! Selina Chönz scrisse ancora altri graziosi libri per l'infanzia in collaborazione con Alois Carigiet; „**Flurina und das Wildvögelein**“ (Flurina è una ragazza volonterosa e coraggiosa) e „**Der grosse Schnee**“. Che Selina Chönz e Alois Carigiet abbiano litigato spesso, non cambia nulla. Era un buon team, che qui si è incontrato. Così è possibile che il piccolo Ursli conquisti ancor oggi i cuori di bambini e adulti. Al di là di ogni confine e mentalità nel mondo, rimane il fascino di questa storia. Un bambino che supera la notte con i suoi pericoli e ritorna vincitore, rassicura dai timori propri. Naturalmente tutto questo avveniva nello spirito del tempo, in cui la Svizzera era circondata e minacciata da stati potenti, così come Ursli, che nonostante tutto sapeva come aiutare se stesso. Nel frattempo “Una campana per Ursli” è uscita in **undici lingue e venduta in milioni di copie**. Dal 1971 ne escono sempre nuove edizioni dalla Casa editrice Orell Füssli di Zurigo. Il nostro nipotino più piccolo, che ha presto due anni e che praticamente ancora non parla, ascolta affascinato e alla fine dice: “No meh, no meh!” (“ancora, ancora”). I nipotini più grandicelli dicono: „Verzell nomal“ („raccontala ancora una volta“), dopo aver narrato loro la storia di Ursli per l'ennesima volta.

Anche la spensierata ambizione di Ursli ha qualcosa di liberatorio. Quest'opera importante, che si fonda sulla storia di Selina Chönz, ha sconfinato in tutta la Svizzera e nel mondo intero e ha portato gioia a milioni di persone. Per questo Selina Chönz appartiene alla cerchia delle personalità più importanti dei Grigioni.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

IV. Giovanni Segantini (1858–1899)

„Rinnovatore dell'arte pittorica alpina“

IV.1. Italo-austriaco senza nazionalità

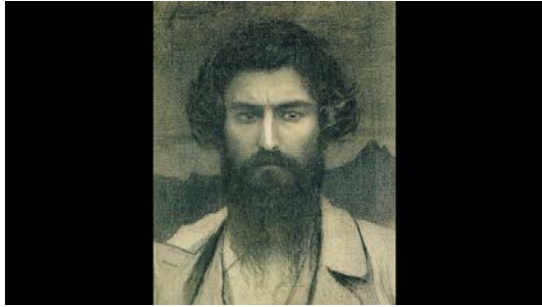


Immagine 40: Autoritratto, 1895

Dopo aver reso omaggio all'artista grigionese Alois Carigiet quale illustratore dell'opera „Una campana per Ursli“ di Selina Chönz, mi soffermo ora su un altro grande artista, Giovanni Segantini. Qui vedete un autoritratto. Visse nella seconda metà del 19. secolo. Lo riconoscete subito. Questo viso tanto imponente rivela il carattere. Ma si trattava di lui?

Segantini è nato nel 1858 ad Arco, a nord del Lago di Garda. Regione che oggi appartiene all'Italia, ma che allora faceva parte degli Asburgo d'Austria.

Segantini è cresciuto in condizioni difficili: La madre morì presto, il padre era alcoolizzato e la sorellastra si occupava a Milano piuttosto poco del giovane. Così è rimasta una persona senza nazionalità.

In un riformatorio ha imparato la professione del calzolaio, ma in seguito a Milano si è trovato in un atelier, dove Segantini si distingueva per la sua particolare e nuova maniera di illustrare la luce: Non mischiava i colori sulla tavolozza, ma li distribuiva **non mescolati dalla tavolozza alla tela**, come quest'opera lo dimostra.



Immagine 41: Donna alla fonte

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

Spettava poi all'occhio umano percepire la mescolanza dei colori.



Immagine 42: (L'héros) L'eroe morto

Giovanni Segantini ricevette a Milano l'incarico di preparare disegni anatomici per gli studenti. Ne consegue che ha fatto conoscenze approfondite del corpo umano. Qui vedete un nudo di uomo coricato, che ricorda Cristo e al quale Segantini ha dato le proprie sembianze. Affinché oggi non vediate le stesse opere come nei musei, Vi mostro questo disegno della mia collezione. Ve ne mostro anche altri che potrete vedere all'uscita e che appartengono pure alla mia collezione.



Immagine 43: „Bice“ La donna della vita di Segantini

In Italia Segantini si innamorò della 17-enne **Luigia Bugatti** (chiamata Bice).

Nonostante non la potesse sposare per la mancanza dei documenti, condussero una buona vita coniugale. Ebbero quattro bambini.

Segantini divenne subito famoso e si fece un nome nei musei e nei mercati di opere d'arte. La famiglia si trasferì nel 1886 a Savognin e nel 1894 a Maloja, in quanto Segantini amava la luce del mondo alpino svizzero.



Immagine 44: Casa e Atelier a Maloja

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

Il così denominato Chalet „Kuoni“, non distante dal Lago di Sils, divenne l'abitazione e il luogo di lavoro in estate, mentre i Segantini in inverno vivevano a Soglio in Bregaglia. Giovanni si fece rappresentare da commercianti d'arte molto validi e dipinse ora i grandi capolavori con la sua speciale tecnica.



Immagine 45: La famiglia Segantini a Maloja

L'affidabilità finanziaria non era un punto di forza di Segantini; aveva un indole artistica e di solito spendeva di più rispetto a quanto percepiva. Nonostante fosse uno dei pittori meglio pagati non aveva mai soldi. Se la sua consorte non avesse fatto attenzione all'economia domestica, lui stesso non sarebbe riuscito a sbarcare il lunario.

IV.2 Il Sacro nelle cose semplici

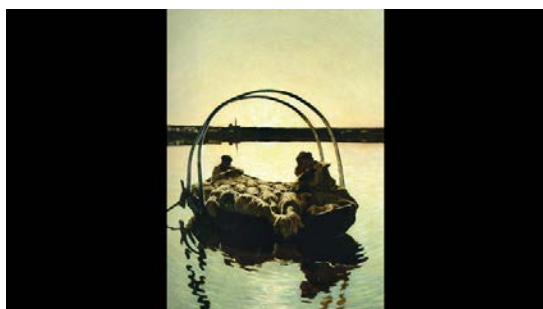


Immagine 46: Ave Maria a trasbordo

Questo dipinto ha reso Giovanni Segantini un pittore celebre, ed è rimasto anche il più famoso, comunque uno dei più conosciuti della pittura mondiale: "Ave Maria a trasbordo" del 1886. Si tratta della **Preghiera dell'Angelus al tramonto sul Lago di Pusiano**, recitata con devozione da una famiglia di pastori di tre persone: Un dipinto, creato a Savognin, che rivela una quiete, un'intensità e uno stato d'animo incredibili, riprodotto poi centinaia di migliaia di volte e per questo anche in parte reso banale.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira



Immagine 47: Bacio alla croce

Oltre ai suoi dipinti con motivi legati alla natura, Segantini realizzò, sotto l'influsso dello Jugendstil, anche opere allegoriche con un alto contenuto simbolico. Qui il dipinto "Bacio alla croce".

Un bambino, portato da sua madre, si aggrappa al crocifisso in un luogo di campagna e lo bacia, mentre il gregge gli passa tranquillamente davanti. Questo rimane il motivo di Segantini: La forte religiosità della gente e l'assenza della sdolcinatezza e di falsi valori, in stretta unione con gli animali e la natura.

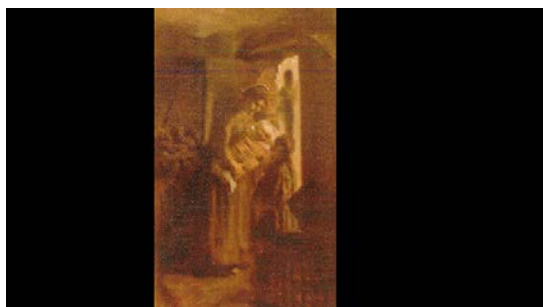


Immagine 48: Il neonato

Oppure contempliamo questa scena magistrale. Una mamma, forse anche una balia oppure una ragazza di servizio, porta il neonato ben avvolto e nel contempo è immersa in un affettuoso colloquio con una ragazza, forse la sorella del lattante. Quest'opera infonde protezione, quiete e fiducia e, nella scelta del motivo, ricorda un altro pittore del suo tempo, Albert Anker. Segantini, così come Anker, ha sempre dipinto in un ambiente di campagna.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

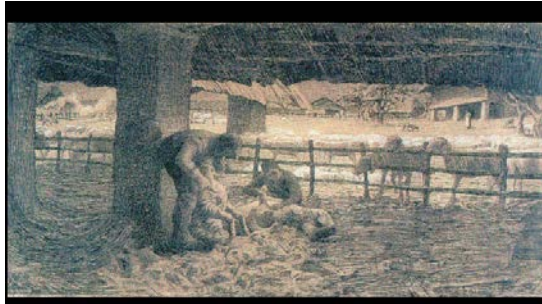


Immagine 49: La tosatura delle pecore

L'opera "La tosatura delle pecore" evidenzia in modo impressionante l'enorme abilità di Segantini con la matita e il gesso. La scena propone una coppia di contadini durante la laboriosa e impegnativa tosatura delle pecore, sullo sfondo le case di Savognin. Anche con questa tecnica riesce in modo eccezionale a riprodurre l'oscurità e la luce. Quale specificità si nota la parte scura in primo piano e la luminosità sullo sfondo. Ciò conferisce vastità al paesaggio e un'atmosfera raccolta nella stalla, che rivela la sicurezza del domestico.

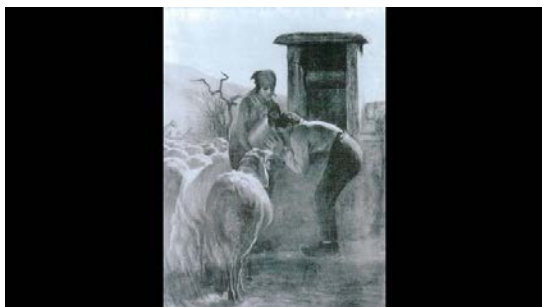


Immagine 50: Primi albori

Il parallelo tra la vita dell'uomo e quella degli animali assume grande importanza in Segantini: Qui vedete persone e animali mentre bevono. Si tratta di necessità comuni. Ambedue, uomo e animale, sono messi in evidenza. Scompare ogni frenesia della quotidianità. Proviamo un profondo senso di tranquillità, nella consapevolezza che a tutto è stato provveduto.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira



Immagine 51: Pastorella alla fonte

Con il dipinto della pastorella alla fonte percepiamo di nuovo l'anelito di Segantini per un pieno affiatamento con la natura, anzi con il creato.



Immagine 52: Donna alla fonte

Anche in questo dipinto dai colori intensi vediamo una donna alla fontana. Purtroppo non ho potuto portare con me quest'opera, poiché è dipinta su cemento e per questo motivo il trasporto sarebbe troppo delicato.

È affascinante come l'artista abbia collocato i colori con generosità e ciò nonostante sia riuscito a dar vita a un insieme armonioso.

IV.3 Capolavoro di luce e ombra



Bild 53: Riposo all'ombra, 1892

Tra i capolavori assoluti di Giovanni Segantini figura questo dipinto dal titolo „Riposo all'ombra“. La persona, addormentata, sembra letteralmente fondersi con la natura. Il tema di Giovanni Segantini è la semplicità della vita e del lavoro nella natura, che mediante la sua abilità con il pennello raggiungono una senso di sacralità. Questo dipinto è stato realizzato nel 1892 a Savognin. Una ragazza

Versione scritta del discorso

in occasione dell'Evento di inizio anno

del 2 gennaio 2017 a Coira

contadina ha appoggiato a terra la zappa ed è coricata sul ventre all'ombra davanti a uno steccato. L'opera vive del contrasto della luce. Di nuovo tipico. I colori in primo piano sono più scuri. Lo sfondo è rischiarato. Lo steccato divide la luce dall'ombra. Ma l'abilità magistrale della pennellata di Segantini dobbiamo guardarla nel dettaglio:



Immagine 54: Sezione di Riposo all'ombra, 1892

Giovanni Segantini sistemava con cura sulla tela i colori puri e non mescolati uno vicino all'altro, ripartiti in tratti sottili, per cui essi si mescolavano solo agli occhi dell'osservatore. Sulla sua tecnica scriveva: **“... e ciò faccio con sottili pennelli piuttosto lunghi, e incomincio a tempestare la mia tela di pennellate sottili, secche e grasse, lasciandovi sempre tra una pennellata e l'altra uno spazio, interstizio, che riempio coi colori complementari, possibilmente quando il colore fondamentale è ancora fresco, acciocché il dipinto resti più fuso.»**



Immagine 55: „Diventare“, 1896-1899

Nei suoi ultimi cinque anni Segantini dipinse in Alta Engadina e in Bregaglia il luminoso mondo alpino su tele di grandi dimensioni. Particolarmente famoso è diventato il suo **Trittico alpino**, i cui singoli quadri hanno una larghezza di **oltre 4 metri**.

All'età di 40 anni completò questi **maestosi dipinti alpini**, che oggi **possono essere ammirati nel Museo Segantini a St. Moritz: „La vita – La natura – La morte“ oppure „Diventare – Essere – Morire“**. Voleva dipingerne sette di quadri, ma purtroppo non riuscì in questo suo intento.

Versione scritta del discorso

in occasione dell'Evento di inizio anno

del 2 gennaio 2017 a Coira

Il primo piano situa l'osservatore immediatamente nella scena adagiata sulle linee orizzontali del dipinto, che generano un'impressione tranquilla, ampia e infinita. Questo primo dipinto "Diventare", è simboleggiato sul lato sinistro davanti con una madre e il suo bambino e con le radici ancorate alla terra; altre due donne portano i loro bimbi sulla schiena.



Immagine 56: „Essere“, 1897-1899

Nel dipinto a metà "Essere" un contadino accompagna le mucche in stalla al tramonto in un'atmosfera raccolta, dopo una giornata di lavoro. Dietro di lui una donna conduce un vitello. Il pittore era posizionato sullo Schafberg. Al centro, sullo sfondo, vediamo i laghi engadinesi con San Moritz.



Immagine 57: „Morire“, 1898-1899

L'opera „Morire“ rappresenta secondo le parole di Segantini „La morte di tutte le cose“. Questo è simboleggiato dal paesaggio invernale, che copre tutta la vita della terra sotto un alto manto nevoso. Il gelo e la pesantezza della coltre di neve si dissolvono in un certo senso nel chiaro panno funebre. Vi riconosciamo il paesaggio ampiamente innevato di Maloja e sullo sfondo la Val Maroz in Bregaglia. Si scorgono donne in lutto e un bambino, nonché due persone che portano fuori la salma, mentre la slitta trainata dal cavallo la sta aspettando.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

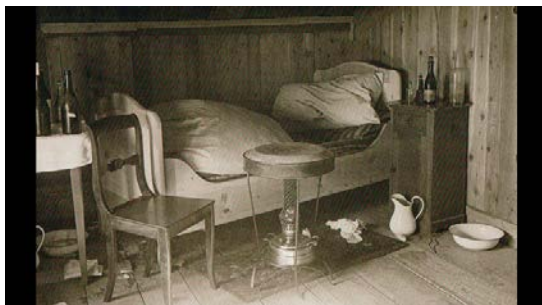


Immagine 58: Cappezzale sullo Schafberg, 1899

Segantini morì nel 1899 a 41 anni, mentre svolgeva il suo lavoro di pittore.

È come se Giovanni Segantini avesse presagito la morte. La sua fine è stata tragica.

Stava lavorando in alta montagna, come fanno spesso gli artisti che dipingono all'aperto. Era sullo Schafberg, a 2700 metri d'altitudine e stava realizzando l'opera "Essere" del famoso Trittico alpino. Si ammalò gravemente. Venne chiamato il medico di St. Moritz Oscar Bernhard, un suo vero amico e un ottimo alpinista. Il dottor Bernhard diagnosticò un'appendicite avanzata in peritonite. Anche all'interno del casolare di montagna la temperatura non superava gli zero gradi! Un'operazione era impensabile, anche per la debolezza del paziente. In questa stagione il trasporto era escluso. Bernhard attese con ansia per quattro giorni e notti nel casolare, fino a quando Segantini morì il 28 settembre del 1899.



Immagine 59: Museo Segantini, 1908/09

Oscar Bernhard è stato poi con altre persone il principale iniziatore per la realizzazione del Museo Segantini di St. Moritz. È stato inaugurato nel 1908 e ospitò ben presto i tre dipinti „**Diventare – Essere – Morire**“ e più tardi anche altre opere.

Se vi trovate a St. Moritz, posso solo raccomandarvi di visitarlo! Anche il Museo d'arte Grigione espone alcuni dei suoi capolavori.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira

V.4 Lo scolaro Giovanni Giacometti

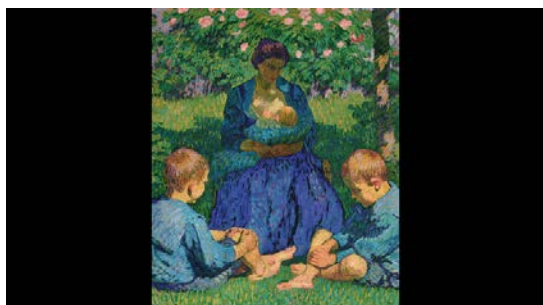


Bild 60: Maternità, 1908

Segantini non era solo un pittore straordinario, ma anche un maestro, un esempio, un consulente per una serie di artisti. Ha ispirato Hodler, Amiet e soprattutto il bregagliotto Giovanni Giacometti. Era dieci anni più giovane di lui, si lasciò influenzare dal più anziano maestro e diede vita a un'intera dinastia di artisti. Nel 1908, al tempo dell'apertura del Museo Segantini, Giacometti dipinse la sua consorte con i loro tre figli. La composizione è perfetta: Osservate la disposizione a piramide della famiglia, con la madre che guida e che è il polo sereno! Osservate con attenzione le raffinate linee della luce, che filtra attraverso l'ombra dell'albero! Si avverte qui come Giacometti si sia lasciato influenzare da Segantini, ma anche da van Gogh.



Immagine 61: Maloja, attorno al 1909

In estate Giacometti lasciava la stretta Val Bregaglia per recarsi nella luminosa Engadina. L'idilliaco gruppo di case di Capolago, in fondo al Lago di Sils, offriva numerosi motivi per dipinti e acquarelli. Lo sguardo sopra i tetti, il Lago di Sils e il Corvatsch, rivela la gioia provata da Giacometti per i colori: Dominano il rosso, il verde e il blu, anche se il blu del lago si manifesta in diverse gradazioni.

Versione scritta del discorso
in occasione dell'Evento di inizio anno
del 2 gennaio 2017 a Coira



Immagine 62: Monte Forno, 1921

Anche in questo dipinto potete notare il piacere di Giacometti per i colori. È stato realizzato dodici anni dopo. Ma la sua passione per i colori è ancora più viva. Il quadro mostra il Monte del Forno, in un giorno d'autunno soleggiato. L'artista padroneggia i colori con maestria come non mai. Con i colori riesce perfino a riproporre il lato atmosferico. Osservate la corona dei raggi del sole, senza che si veda il sole! L'elemento meridionale sembra per così dire sorridere fino al Lago di Sils. Il dipinto è appeso nella mia sala riunioni e più tempo si passa ad osservare quest'opera, più se ne percepisce la forza dell'armonia.

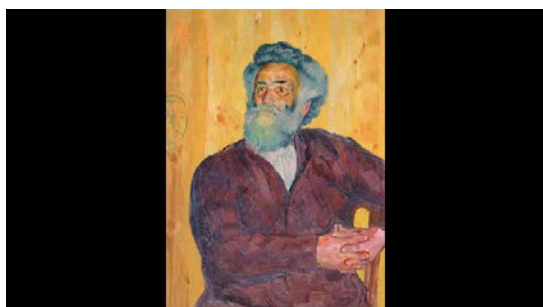


Immagine 63: Contadino bregagliotto, 1921

Osservate il ritratto di questo contadino bregagliotto, in particolare le mani robuste, abituate al lavoro, incrociate fra loro! La posizione leggermente piegata della testa e del corpo genera agilità, attenzione e presenza. Vediamo un bregagliotto intelligente, che vuole essere libero e indipendente, davanti a una parete di legno in una posizione franca e naturale. È ben possibile, che quest'uomo dalla folta capigliatura con barba si possa far sentire anche in uno sfogo focoso o mentre libera qualche imprecazione, ovviamente quando non siede come modello davanti al pittore Giacometti. Non lo so, ma in questo viso vedo il semplice contadino, il grigionese come piace a me. Ma oltre a questo vedo l'imponente e a tutti tanto caro Cantone dei Grigioni!